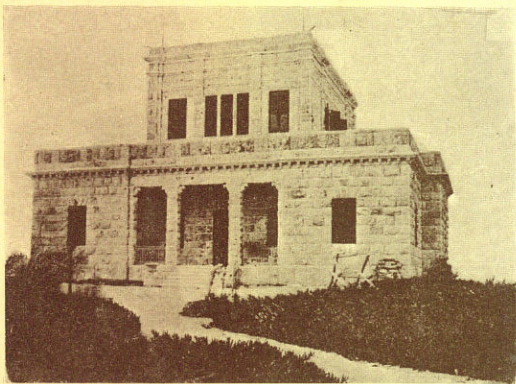


# STORIA

# E



# PAESE



**STSP**

**1977**

# STORIA E PAESE

a cura di  
SALVATORE COSTANZA

1

*Proprietà letteraria riservata  
della Società Trapanese per la Storia Patria*

finito di stampare nell'ottobre 1977  
dalle arti grafiche g. corrao, trapani

LA SOCIETA' TRAPANESE  
PER LA STORIA PATRIA (1965-1977)

**RENDICONTI CRONACHE PROPOSTE**

**STSP**

**1977**

Il primo fascicolo di STORIA E PAESE è dedicato al bilancio di attività della Società Trapanese per la Storia Patria. Le CRONACHE, che costituiscono la parte piú ampia del volume, sono già apparse sulla stampa locale, a commento delle varie iniziative culturali promosse dalla Società dal maggio 1965 al giugno 1977. La pubblicazione è stata autorizzata dal Consiglio Direttivo della STSP, composto dai Signori Giovanni Barresi, Mino Blunda, Filippo Cilluffo, Bartolo Rallo e Alberto Rizzo Marino. Il testo è stato curato da Salvatore Costanza, che ha anche progettato lo schema grafico e la copertina del volume.

## Verso un'altra storia

**U**n bilancio di attività non esaltante, ma neppure mediocre, è quello che, a dodici anni dalla costituzione della Società Trapanese per la Storia Patria, siamo ora in grado di esporvi. I limiti della nostra attività, che sono poi quelli stessi che incombono su ogni iniziativa culturale non sorretta da finanziamenti pubblici, ma affidata alla dedizione di pochi, hanno certamente impedito che la Società avviasse programmi di maggiore impegno scientifico.

Le preoccupazioni iniziali si erano volte a precisare il carattere del sodalizio — rigorosamente ancorato allo studio della storia —, sollecitando per questo l'adesione, anche morale, di studiosi di prestigio. Il ripudio di ogni forma di «servizio» si rendeva per altro necessario in un momento in cui si accentuava, a Trapani e altrove, il fenomeno, d'indubbia matrice «americanista», del pullulare di clubs e congregazioni professionali con intenti per lo più di parata, oltre che di intercessione e patrocinio borghesi.

Un altro pericolo era da evitarsi. La storia locale, considerata come retaggio esclusivo di poche famiglie, o usata ad illustrazione dei fasti cittadini, ha in realtà mediocri risonanze a Trapani, città «pragmatica» per eccellenza; ma ne ha di molteplici e fastidiose negli altri centri della «valle». Il metodo storiografico più vigile e scaltrito, se applicato alla sola celebrazione del passato, non avrebbe perciò evitato la facile suggestione della «memoria» e del rimpianto.

La «storia immediata» costituisce la più intima sollecitazione alla ricerca storiografica. Non certo per piegarla alle scelte di una metodologia che invoca la riflessione sul passato come «pratica sociale» (Jean Chesneaux), ma perché lo studio della storia assume per molti il carattere di un esame di coscienza a livello individuale e generazionale. Gli strumenti e i metodi che sono propri della ricerca storica dovrebbero comunque preservarne il «senso» e la funzione specifica, riconducibili pur sempre nell'ambito della scienza.

*L'interesse piú vivo e immediato, come immediata è stata (ed è tuttavia) la nostra scelta di «situazione», è determinato prima di tutto dal fattore geografico e ambientale che delimita l'antica valle minore mazarese: la parte piú occidentale della Sicilia, comprendente i comuni dell'attuale provincia di Trapani, e alcune «terre» agrigentine e palermitane. Non abbiamo mai considerato, quindi, al di fuori dei nostri compiti l'impegno per la conservazione del passato, oltre che delle strutture culturali che ce lo hanno tramandato.*

*Quella particolare «situazione» cui si accennava ci spinge poi ad affrontare i problemi del rapporto con la civiltà mediterranea, in dipendenza della funzione geopolitica assunta nel tempo da Trapani. La conquista araba dell'827, la politica africana dei normanno-svevi, la guerra di corsa praticata nel canale di Sicilia da musulmani e da cristiani, i traffici con la Tunisia, ebbero l'epicentro sulle coste sud-occidentali dell'Isola. (La conoscenza di tale problematica è tuttavia assai limitata, e per di piú spesso falsata da preconcetti nazionalistici). Città come Trapani, Marsala e Mazara erano sollecitate nel loro sviluppo da prevalenti interessi borghesi (attività mercantili, artigianato, nautica); e perciò il rapporto tipico città-campagna assunse da noi connotati ben diversi da quelli riscontrati dal meridionalismo classico.*

*Gl'incontri culturali predisposti dalla Società si sono mossi fondamentalmente lungo queste direttrici d'indagine: le comunicazioni di Vincenzo Adragna, Salvatore Costanza, Massimo Ganci, Alberto Rizzo Marino e Carmelo Trasselli su aspetti della società urbana e rurale; gl'interventi di Michele Cifarelli, Simone Gatto, Romualdo Giuffrida e Vincenzo Tusa nei dibattiti organizzati per la salvaguardia dei beni culturali e ambientali; le rievocazioni di Antonino e Francesco De Stefano (F. Giunta, F. L. Oddo), di Simone Gatto (S. Costanza), di Niccolò Rodolico (G. Falzone, F. L. Oddo) e, infine, le manifestazioni per il centenario della morte di Giuseppe Mazzini, concluse da una lucida conferenza di Franco Della Peruta.*

*L'attività di conferenze e dibattiti può sembrare episodica (e in parte lo è veramente), anche quando sono invitati studiosi di sicuro valore, perché gli argomenti prescelti in tali occasioni sono frutto di ricerche individuali, e non rientrano per lo piú in un piano connettivo di studi, come invece avviene per i convegni e l'edizione di fonti. Ma era necessario intanto stabilire in qualche*

*modo un legame con l'ambiente locale, in genere ben disposto soltanto a simili forme di acquisizione culturale. Così come era necessario intervenire a difesa del patrimonio artistico e monumentale, sottoposto a lenta degradazione dall'incuria degli amministratori e dalle mene speculative degli impresari edili.*

*Sostenuti fin dall'inizio dall'adesione di storici illustri, che avevano accettato di far parte, come soci onorari della STSP (due dei quali, il Bertolino e il Rodolico, lontani da Trapani, un altro, Francesco De Stefano, costretto nella sua casa di Bonaglia a una tormentata solitudine), abbiamo tuttavia cercato di legare attorno a comuni interessi le ricerche degli studiosi locali. Gli «spaccati» di storia cittadina presentati da Adragna, sulle lotte di fazione in Erice, da Cancila, sul mercato trapanese tra '500 e '700, da Giuffrida, sulle sommosse del maggio 1647, e da Rizzo Marino, sulla presenza degli ebrei a Mazara, hanno contribuito a far conoscere, su basi documentarie piú sicure, aspetti inediti della vita sociale.*

*Nel 1972, il solido volume degli Atti della Società confermava l'impegno dei collaboratori per l'approfondimento della storia sociale isolana, soprattutto mediante l'ampia, documentata ricerca di Filangeri e Trasselli sul castello di Alcamo e sul feudo dei Ventimiglia. Al volume dava pure un contributo significativo il Rodolico (I manoscritti di Leonardo Ximenes), l'ultimo della sua operosa «giornata», cominciata nel 1895 con uno scritto su un altro trapanese, il poeta Giuseppe Marco Calvino.*

*Su tali premesse dobbiamo realizzare il programma di attività per i prossimi anni. Non solo il contatto con la scuola, coi suoi organi collegiali, e la collaborazione con gli enti locali, per riordinare la toponomastica cittadina e difendere il patrimonio culturale, artistico e monumentale, ma anzitutto lo studio e l'edizione delle fonti documentarie, compito precipuo di ogni società di storia patria, che assorbe e indirizza tutti gli altri: senza dimenticare comunque che tali fonti non sono per lo piú ordinate; e addirittura in alcuni casi si teme che possano andare disperse o essere cancellate dall'umidità. La STSP, da almeno otto anni, ha sollecitato dal Comune di Trapani una delibera per il trasferimento delle carte provenienti dall'antico archivio del Senato nella Biblioteca Fardelliana, dove era già stata depositata la parte piú cospicua del suddetto archivio. È davvero incredibile che la giunta comunale non abbia finora*



trovato il tempo di approntare una deliberazione che non comporta alcuna spesa, né procedure particolari.

Né meno paradossale è la vicenda legata alla richiesta, avanzata alla Provincia dalla nostra Società, per la concessione di Villa Nasi. Qui gli anni impiegati (ma con esito ancora incerto) sono addirittura dodici. Se poi le carte dell'ex-ministro, che si trovavano allo scoglio, poterono essere sottratte al decreto di un burocrate di procurarne la distruzione, ciò fu possibile per la ostinata vigilanza di chi, a un certo punto, si assunse il compito di portare di peso le casse con i documenti alla Fardelliana.

Difficoltà e remore incontrate in oltre un decennio di attività disinteressata sono forse comprensibili per le condizioni di precarietà e disordine in cui versano gli enti locali; ma inspiegabili alla luce delle buone intenzioni politiche, proclamate a ogni piè sospinto.

Solo uno spirito di leale collaborazione con gli enti pubblici può infatti consentirci di svolgere con l'impegno e il rigore necessari i compiti che ci competono. Fra questi compiti, l'edizione delle fonti di storia locale è ora sul punto di essere avviata, con la stampa dell'inedita *Istoria di Trapani del Pugnatore*, cui seguirà l'Erice sacra del Castronovo. La Società ha pure in programma la pubblicazione dei carteggi di Nunzio Nasi, già ordinati e regestati, oltre che di una monografia complessiva sull'uomo politico e sul nasismo.

Ciò che vent'anni fa, agl'inizi dell'attività storiografica del comitato provinciale dell'ISRI, era stato indicato come il compito precipuo dell'istituzione, resta tuttora valido: la ricerca, cioè, di un nesso concreto con la storia locale, la cui trama essenziale deve essere allargata in direzione degli studi sulla formazione e lo sviluppo della classe dirigente trapanese e dei gruppi cosiddetti «subalterni», come contributi dal basso di indagine concreta e puntuale, con tentativi di penetrare nel vivo del processo produttivo e della struttura sociale. L'invito ad evitare le secche della chiusa erudizione di paese deve ora tradursi in una più precisa individuazione e caratterizzazione dei problemi della storiografia locale, inserendone organicamente il nesso nella dinamica della società regionale e nazionale. Il complesso di queste ricerche eviterebbe, ancora, il pericolo di abbandonarsi a prospettive generiche, colmando l'esigenza di creare uno strumento di organizzazione culturale capace di legarsi a vivi temi di lavoro

*e di contribuire in maniera decisiva al rinnovamento del metodo d'indagine storica. D'altra parte, un'istituzione, come la nostra, che ricerca una messe piú ampia di fonti e di testimonianze del passato deve permettere soprattutto di approntare e stimolare i programmi, i temi fondamentali del dibattito storiografico, indirizzandone gli svolgimenti dal punto di vista tanto scientifico che organizzativo.*

*Verso un'altra storia è il titolo di uno scritto di Lucien Febvre, pubblicato nel 1949 quando apparve l'Apologie pour l'histoire di Marc Bloch. Vogliamo qui accogliere per concludere — di là dall'orientamento metodologico che vi è implicito — il senso di un pensiero in esso enunciato sulla funzione sociale della storia: «C'è la tradizione. C'è la storia: che risponde in fin dei conti allo stesso bisogno, sia o no, questo bisogno cosciente. La storia costituisce un mezzo di organizzare il passato per impedirgli di gravar troppo sulle spalle degli uomini. Ma indubbiamente la storia non si rassegna a ignorare, e quindi s'ingegna ad accrescere sempre piú la massa dei fatti «storici» di cui dispone la nostra civiltà per scrivere la storia. Eppure, in questo non c'è contraddizione. Perché la storia non presenta agli uomini una collezione di fatti isolati: organizza questi fatti. Li spiega, e, per spiegarli, ne fa delle serie alle quali non presta la medesima attenzione. Perché, lo voglia o no, essa raccoglie sistematicamente, classificando e raggruppando i fatti passati, in funzione dei suoi bisogni presenti. Solo in funzione della vita essa interroga la morte».*

**SALVATORE COSTANZA**